Domani pomeriggio la compagnia Qu.Em. propone lo spettacolo dal titolo "Sette gradi di vuoto"

In scena una riflessione sui vizi capitali

FEDERICO PANI



Non sono sei personaggi, come nel testo di Pirandello, bensì otto, e sono stretti in uno spazio: difficile sapere di che si tratta, ma si può capire che non possono uscire o, forse, nemmeno vogliono farlo. Comincia così "Sette gradi di vuoto", il terzo spettacolo della stagione di Nexteatro, curata dalla compagnia "Qu.Em. quintelemento" *(nella foto)*: andrà in scena domani alle ore 18 al Centro Culturale Next di Palazzo Schinchinelli-Martini, in via Cadolini 20 a Cremona. Il lavoro è l'esito del laboratorio teatrale della scorsa stagione. Spunto iniziale è il testo di Arthur Miller, "Il crogiuolo", su cui la compagnia ha fondato un lungo e approfondito lavoro. Come racconta la regista Francesca Rizzi, ne è scaturita «una profonda riflessione sulla tradizione cristiana dei sette vizi capitali»; da qui, poi, è nata una commistione «tanto imprevedibile quanto feconda». Risultato: un testo che ha mutato profondamente le dinamiche di partenza pur conservandone, nelle pieghe, i temi. L'esito? Come afferma Rizzi, «affascinante (e inquietante!)».

«Il dramma ha un significato simbolico e una cornice sostanzialmente onirica - ha detto Paolo Ascagni, dirigente della compagnia - ma tutto quel che succede è tremendamente reale». I rapporti tra i protagonisti sono fatti di incomprensioni, dissidi e accuse reciproche, in cui ciascuno lascia emergere sé stesso; e ognuno incarna uno dei sette vizi capitali. C'è poi un ulteriore personaggio, una sorta di deus ex machina, che sembra un grande burattinaio ma che, spiega Ascagni, non fa altro che «catalizzare quel che essi già sono». Come di consueto per Qu.Em., lo spettacolo si svolge in modalità video-teatrale. «Musiche, suoni e filmati - spiega Danio Belloni, responsabile della parte tecnica - non sono una semplice aggiunta tecnologica», ma elementi con una piena valenza drammaturgica. «Il video è un altro attore in scena: non è neutro, non è collaterale». Tutto, insomma, concorre a creare la scena, «nella costante ricerca di un punto di equilibrio tra tutti i fattori». Lo spettacolo dura circa 70 minuti. In scena Clotilde Elena Caiazza, Filippo Cattadori, Ersin Drndar, Eloisa Martino, Marco Mastronicola, Laura Perlasca, Roberta Schiavi e Claudio Torelli, drammaturgia e regia di Francesca Rizzi, video di scena e direzione tecnica di Danio Belloni. La prenotazione è obbligatoria: si può scrivere a **info.progettonext@gmail.com** o chiamare i numeri 333 3596529 e 338 1278776, anche via WhatsApp.